



La «Luce» nelle baracche dormitorio di Auschwitz

Da Betlemme una «Luce» per Auschwitz

DA PORDENONE
FRANCESCO DAL MAS

Arriva la "Luce di Betlemme" e il vescovo Ovidio Poletto augura alle badanti ucraine che «la pace del Signore sia con tutte voi».

Poi le invita a cantare l'alleluia. Padre Alessio, il loro parroco, intona la melodia. «È davvero benaugurante», commenterà dopo, ricordando che «ogni sera, alle 17, le badanti cristiane d'Ucraina sospendono per qualche minuto il loro lavoro, per recitare il Padre Nostro e cinque Ave Maria». «Ho due figli - testimonia, lacrime agli occhi, Dubra - sono in Italia da quattro anni, quando sono rientrata, dopo due e mezzo, non li ho riconosciuti. Spero che il voto del 26 dicembre ci

dia un presidente che mi permetta di rientrare definitivamente, trovando un lavoro dignitoso, in modo da stare vicino ai miei figli». Ed è ciò che si augura anche Rosanna. Che aggiunge, rassicurando: «Noi non siamo qui per rubare lavoro agli italiani, ma per fare mestieri che loro non vogliono più fare».

Siamo alla "Madonna Pellegrina" di Pordenone, dove le badanti hanno trovato una dimora accogliente, quella della diocesi di Concordia-Pordenone. Ed è proprio qui che ha voluto fermarsi, per iniziativa della Caritas, "La Luce di Betlemme" che sta attraversando l'Italia, dopo aver fatto tappa in Polonia, Cechia, Austria, Slovenia, Croazia. È stata accesa nella Basilica della Natività, a Betlemme, da quella lampada che arde perennemente da secoli, alimentata dall'olio donato da tutte le nazioni cristiane del mondo.

«Il significato del viaggio è portare un messaggio di Luce in luoghi che aspirano a diventare luminosi ed è conferma del positivo, come di buio della storia e del presente», spiega Aldo Bertelle, responsabile della Comunità di Villa di San

Francesco di Feltre, ai piedi delle Dolomiti bellunesi, che si è fatta carico dell'iniziativa. «Lo pensiamo come un viaggio corale, di riflessione, di pace, di dialogo anche con altre religioni, di sottolineatura - continua Bertelle - sull'importanza dell'impegno solidale, sull'attenzione rispettosa verso gli "ultimi", sulla speranza convinta verso le nuove generazioni. Le tappe non potrebbero essere più significative: Capaci, a Palermo, la prima, poi il campo di concentramento ad Auschwitz; Caporetto, in Slovenia, il Lussari (santuario mariano per i friulani, sloveni e carinziani), i malati di guerra a Vicenza. Sotto il Monte, il carcere di Barbiaria, Belluno e Feltre, come tappe (anche per ricordare il vescovo Vincenzo Poletto)». «La lampada di Betlemme sia la luce che

illumina il cuore. E questa luce è la luce - rincuora monsignor Poletto le badanti riunite in Messa mensile in rito cattolico - della fraternità, del perdono, della fedeltà agli impegni. Capisco che restare lontano dai propri cari, così dicendo monsignor Poletto si rivolge a Dubra - significa, perché anche se si ha avuto un padre emigrato, proprio per questo vi incoraggio di non mollare, di non lasciarvi andare».

È in Italia, dopo una tappa in Polonia, nel luogo simbolo dell'olocausto, la fiaccola natalizia della pace alimentata con l'olio della basilica della Natività

Mantenete questa luce sempre accesa. E poi una preghiera: «perché il Signore ci dia la saggezza a tutti coloro che hanno responsabilità nelle decisioni che possono determinare il meglio l'evolversi della situazione nel nostro Paese».

Alle parole seguono gli impegni. La Caritas di Pordenone ha messo a disposizione una casa come punto di riferimento sociale per le badanti religiose, delle assistenti famigliari. «In Italia sono tanti - ammette padre Alessio Sabatini - primo fra tutti il bisogno che queste sorelle avvertano di mettersi in regola; il 70 per cento ancora non lo sono».

ITINERARIO

**Sotto il Monte e Barbiana
le prossime tappe «luminose»**

Partita il 28 novembre dal luogo della strage di Capaci e dal Centro di accoglienza don Pino Puglisi di Palermo, la "Luce di Betlemme" è partita il giorno dopo ad Auschwitz, in Polonia, dove si è fermata sul luogo dei martiri di Madre Kolbe. Ha fatto tappa, in seguito, a Brno, a Jagenfurt, Caporetto (nel 90° anniversario dello scoppio della prima guerra mondiale), sul Monte Lussari, tra le badanti di Pordenone, nella "vigna della pace" a Cormons, quindi a Trieste, presso la Casa dell'Immacolata a Udine, a Vicenza (malati di mente). Sarà oggi a Trento, quindi a Trissino (dove sono custoditi i manoscritti del Concilio Vaticano II), Verona (Ostello internazionale della gioventù), Brescia (Salò (monastero), Sotto il Monte, Carcere di Opera, al Calcio parma, a Tortona (Opera don Orione), Bologna (Casa Santa Chiara e Avvocati di Strada), Colle Val d'Elsa (per il dialogo tra cristiani e musulmani), a Barbiana (don Milani). Caritas e cucine popolari di Padova), Venezia (per il 60° del Cif, quindi a Treviso (settimanali diocesani e Volontariato). Alla vigilia di Natale arriverà a Belluno, con la veglia presso la chiesa di San Rocco, in particolare per il sinodo diocesano), poi in ospedale e il 25 a Feltre. Il cammino si concluderà presso il museo dei sogni, della memoria e dei presepi (193) di tutto il mondo della Cooperativa sociale Arcobaleno.

(F.D.M.)